

Archivio Storico Lombardo
Giornale della Società Storica Lombarda
© 2023 Scalpendi editore, Milano
ISBN: 979-12-5955-138-2
ISSN: 0392-0232

Progetto grafico e copertina
© Solchi graphic design, Milano

Impaginazione e montaggio
Roberta Russo

Caporedattore
Simone Amerigo

Redazione
Federica Di Majo

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati. L'editore è a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti

Prima edizione: dicembre 2023

Scalpendi editore S.r.l.

Sede legale e sede operativa
Piazza Antonio Gramsci, 8
20154 Milano

www.scalpendi.eu

Comitato di Direzione
Direttore: Elisa Occipinti
Edoardo Bressan, Adele Buratti Mazzotta, Carlo Capra, Gianmarco Gaspari, Emanuele Pagano, Marino Viganò

Coordinamento redazionale
Ermanno Cavagnera

Comitato scientifico
Ezio Barbieri, Maria Luisa Betri, Aldo Castellano, Ettore Cau, Alberto Cova, Nadia Covini, John Foot, Gianni Francioni, Luciana Frangioni, Maria Chiara Fugazza, Elisabeth Gärns Cornides, Alex Grab, Alberto Liva, Patrizia Mainoni, Pietro Marani, Brigitte Mazohl, Antonio Padoa Schioppa, Fabrizio Panzera, Luis Ribot Garcia, Mario Rizzo, Giovanna Rosa, Ornella Selvafolta, Gemma Sena Chiesa, Elisa Signori, Andrea Silvestri, Xenio Toscani, Annibale Zambarbieri

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA ETS
via Brera, 28
20121 Milano

tel. 02860118
storica@tiscali.it
www.societastoricalombarda.it

Registrazione al Tribunale di Milano in data 28 gennaio 1950, n. 1844

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO

GIORNALE
DELLA
SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

ANNO CXLIX

SCALPENDI
MILANO 2023

SOMMARIO

IL “MILITARE”: ARMI E COMUNITÀ

Presentazione

Marino Viganò

11

La città distrutta e la guerra. Como dalla fine del conflitto contro Milano alla “ricostruzione” di Federico Barbarossa (1127-1159)

Paolo Grillo

15

Milizie lombarde in età moderna (secoli XVI-XVIII)

Emanuele Pagano

29

Vivere in una città in giorni di assedio e di combattimento. Novara 1495-1513

Giancarlo Andenna

45

Guerra, devastazioni e resilienza nell’alta Lombardia dopo la battaglia di Tornavento (22 giugno 1636). Aspetti materiali e immateriali

Alessandra Dattero

69

SAGGI

«Omne dì de festa se fa qualche malefitio»: aspetti della conflittualità festiva nelle città e nelle campagne lombarde alla fine del Medioevo

Marco Gentile

89

Epidemie e politiche sanitarie tra enti locali e istituzioni ecclesiastiche.

Il caso di Castiglione delle Stiviere (1816-1859)

Gabriele Mazzucchelli

117

Alle origini di Gian Giacomo Poldi Pezzoli e del suo museo.

La linea paterna (1750-1833)

Lavinia M. Galli

137

La nascita della Fondazione Artistica Poldi Pezzoli

e i legami con le istituzioni cittadine

Annalisa Zanni

153

<i>Cassa per gli indigenti o «salvadanaio di tutto il mondo»?</i> <i>Il primo sviluppo della Cassa di risparmio di Lombardia (1823-1860)</i>	
Gianpiero Fumi	165
<i>Nel segno del «gamma». La Milice française da Heuberg a Milano e a Tirano (10 marzo-29 aprile 1945)</i>	
Marino Viganò	183
RERUM SCRIPTORES	
<i>Giorgio Chittolini</i> (<i>Parma, 9 dicembre 1940 – Milano, 3 aprile 2022</i>)	
Maria Nadia Covini	215
NOTE E DOCUMENTI	
<i>Un confine di spessore variabile: in Valle della Tresa nel XIV secolo</i>	
Gian Paolo G. Scharf	225
<i>Dalla corrispondenza di Pietro Verri: Francesco IV d'Adda e Alfonso Castiglioni. Nota introduttiva ai saggi di Maria Francesca Turchetti e Carlo Capra</i>	
Maria Francesca Turchetti	243
<i>Il patrizio milanese Francesco IV d'Adda fra tradizione e illuminismo e le sue lettere a Pietro Verri</i>	
Maria Francesca Turchetti	245
<i>Cinque lettere inedite di Pietro Verri ad Alfonso Castiglioni</i>	
Carlo Capra	271
<i>“Rubato” e ritrovato. Un ritratto di Alessandro Manzoni</i>	
Guido Gatti Silo	285

RECENSIONI

“Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica”, n.s., VI, 2022

Elisa Occhipinti

292

Danilo Zardin, *La città, i poveri e i marginali.*

Reti di protezione tra Italia e realtà lombarda agli inizi del percorso moderno

Emanuele Pagano

293

Il palazzo di Brera e le sue istituzioni

a cura di Anna Mariani

Adele Buratti Mazzotta

296

Le vie del cibo. Italia settentrionale (secc. XVI-XX)

a cura di Marina Cavallera, Silvia A. Conca Messina e Blythe Alice Raviola

Luisa Erba

298

Roberto Bizzocchi, *Romanzo popolare.*

Come i Promessi sposi hanno fatto l'Italia

Gianmarco Gaspari

302

Noemi Bressan, Adele Bonolis. *Una donna del Novecento e le sue opere*

Annalisa Cegna

305

Enrico Decleva, *Milano città universitaria. Progetti e protagonisti*

dall’Unità d’Italia alla fondazione dell’Università degli Studi

Fabio Guidali

308

NOTIZIARIO DELLA SVIZZERA ITALIANA

a cura di Massimiliano Ferri e Luca Fois

313

ATTI E ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA ETS

317

GIORGIO CHITTOLINI

(PARMA, 9 DICEMBRE 1940 – MILANO, 3 APRILE 2022)

Maria Nadia Covini

Già a pochi mesi dalla scomparsa di Giorgio Chittolini, avvenuta a Milano il 3 aprile 2022, è iniziata una riflessione e un’“elaborazione del lutto” sui temi di ricerca e gli scritti del grande studioso emiliano-lombardo. Una riflessione, anzi, era iniziata poche settimane prima della sua morte, nel gennaio 2022, all’incontro presso l’Università degli Studi di Milano nel quale è stata presentata una raccolta degli studi di storia ecclesiastica del Maestro – così lo chiamavano gli allievi, con affettuosa ammirazione e sfida al suo proverbiale ritegno – dovuta all’impegno di Edoardo Rossetti, allievo suo e di Letizia Arcangeli: un estremo e necessario omaggio al grande storico¹. Pochi anni prima Marco Folin aveva dato alle stampe una raccolta di scritti “urbani” non meno preziosa², poiché notoriamente il tema della città era carissimo a Chittolini. Due iniziative da lodare: come è noto il Maestro non ha scritto molti “libri” (solo centinaia di studi preziosissimi!) e anzi amava vantarsi di non averne scritto nessuno...

La presentazione del gennaio 2022 era stata voluta da Franca Leverotti, medievista, che si era attivata con il suo piglio di organizzatrice per un incontro in cui si voleva dare un riconoscimento e un ringraziamento a Giorgio Chittolini nella sede in cui ha insegnato per anni, ha lavorato e dialogato con tanti colleghi e si è fatto apprezzare da studenti e dottorandi. Nel pubblico tanti colleghi e amici, di tutte le età e di varie provenienze.

All’incontro Giorgio era in sala, già visibilmente provato ma attento a mascherare la fatica che lo estenuava per non dare un dispiacere ai presenti. Aveva ascoltato le relazioni, esprimendo solo un breve ringraziamento, e deve aver pensato, come del resto tutti coloro che erano lì, che poteva essere l’ultimo incontro, l’ultimo saluto, l’ultimo festeggiamento, poi continuato al bar di via Festa del Perdono per un aperitivo tra mesto e festoso. Conserviamo una bella foto di lui, nella Crociera Alta, circondato dai molti allievi presenti quel giorno. Il nostro professore e Maestro aveva voluto esserci nonostante le sue condizioni difficili, nonostante il Covid che non era ancora alle spalle – nelle foto le mascherine collocano nel tempo l’evento –,

1 G. Chittolini, *La Chiesa lombarda: ricerche sulla storia ecclesiastica dell’Italia padana (secoli XI-V-XV)*, Milano 2021. Nel portale Reti Medievali ho pubblicato la bibliografia completa dello studioso: Chittolini, Giorgio (2023) *Bibliografia degli scritti (1965-2021)*. Reti Medievali Open Archive (<http://www.rmoa.unina.it/2248/>).

2 G. Chittolini, *L’Italia delle civitates. Grandi e piccoli centri fra Medioevo e Rinascimento*, Roma 2015.

nonostante la consapevolezza che quello sforzo gli avrebbe reso più difficili i giorni successivi, in cui avrebbe penato a riprendersi.

Le relazioni di quell'incontro sono state poi pubblicate nella rivista "Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica"³. Vi si trova il ricordo del suo insegnamento e del suo metodo storico proposto da Andrea Gamberini, i commenti agli scritti del libro "ecclesiastico" di due studiosi amici, Gian Maria Varanini e Giancarlo Andenna, e infine la rassegna di Massimo Della Misericordia sugli studi di storia ecclesiastica non solo di Chittolini ma degli allievi che, seguendolo, ne hanno ripreso gli insegnamenti in uno dei suoi tanti campi di indagine: un saggio denso di riferimenti ai quadri storiografici che nel tempo hanno dato impulso alla produzione e alla riflessione del Maestro. Le relazioni sono state l'occasione per ricordare alcuni elementi caratteristici, portanti, della sua attitudine di storico, di docente, di formatore di studiosi nei suoi seminari, nei corsi, nei dottorati. Gli autori si sono trovati concordi nel delineare il suo carattere schivo, l'*understatement*, la discrezione nel dare suggerimenti ai più giovani, l'amore per la discussione e il confronto aperto e diretto, la sensibilità ai mutamenti degli orizzonti storiografici senza cedimenti corrivi alle mode.

Le stesse parole si leggono in altri testi apparsi dopo la sua morte. Un bel ricordo, molto partecipato e affettuoso nel ricordare il peculiare magistero di Giorgio, che leggo con un po' di invidia per il senso di una sua più facile complicità con gli allievi (maschi) più giovani, si deve a Marco Gentile⁴, ed è edito nella rivista culturale di Viadana, luogo dove aveva vissuto da giovane e dove oggi sono conservati i suoi appunti di studioso, mentre i libri storici sono approdati all'Università di Parma, grazie a Franca Leverotti e Irene Chittolini, la sua famiglia: come molti sanno Giorgio era un collezionista bibliofilo estremo ed estremista. Lo scritto di Gentile è un omaggio all'opera storiografica, al metodo, all'insegnamento e alle origini padane del Maestro: mi è particolarmente caro il ricordo dei seminari "volontari" su testi e temi storiografici in cui si discuteva alla sua presenza, negli ultimi anni a casa sua, a cadenza quasi mensile. Almeno un altro ricordo vorrei aggiungere: nel giugno 2006, da coordinatore del dottorato di Storia medievale, trascinò dottorandi e docenti, quasi d'autorità, a un incontro seminariale di alcuni giorni nel convento svizzero del Bigorio, un luogo remoto e isolato dove non si poteva far altro che discutere di storia, dopo rapidi pasti e brevi riposi. Fu un'esperienza memorabile, che tutti i partecipanti ricordano con rimpianto.

A Isabella Lazzarini dobbiamo un'altra sentita memoria, questa "internazionale" e destinata ai soci della American Renaissance Society, ai cui convegni Giorgio aveva spesso partecipato: vi si trovano molte puntuali informazioni sul suo percorso di storico e di studioso, sulle tappe della sua carriera accademica tra Milano, Parma,

3 Si vedano gli scritti di G. Andenna, M. Della Misericordia, A. Gamberini e G.M. Varanini in "Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica", n.s., VI, 2022 (<http://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>).

4 M. Gentile, *Ricordo di Giorgio Chittolini (1940-2022)*, "Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po", XVII, 2022, pp. 9-12.

Pavia e Pisa, e sul definitivo ritorno nella città dei suoi studi⁵. Oltre a riassumere le collaborazioni con studiosi e con progetti nati all'estero, Lazzarini ricorda l'interesse e la viva partecipazione a iniziative anche piccole di storia locale.

Di poco precedente la scomparsa è l'intervista di Bruno Figliuolo per “Nuova Rivista Storica”⁶, in cui Giorgio risponde volentieri a domande sulla sua produzione storiografica, accettando per amicizia un'iniziativa che in altri tempi forse avrebbe gentilmente declinato per eccesso di ritegno. Federica Cengarle ed io abbiamo ricordato il primo anniversario della morte, il 3 aprile 2023, con una lezione del corso che già era stato il suo (al tempo si chiamava *Antichità e istituzioni medievali*), sperando di dare agli studenti di Storia della Statale un'idea dei suoi studi e della rilevanza della sua personalità di studioso: un'iniziativa piccola ma che credo avrebbe apprezzato, dato il posto importante che l'insegnamento aveva nella sua pratica quotidiana.

Prima ancora erano usciti due volumi che rendevano omaggio allo studioso. Quello dedicatogli dagli allievi, curato da me insieme ad Andrea Gamberini, Massimo Della Misericordia e Francesco Somaini ha una premessa fortemente giustificativa⁷; sapevamo che la scelta dei possibili autori avrebbe suscitato qualche malumore in molti studiosi che si ritenevano suoi allievi, e per questo avevamo individuato la formula “certa” della tesi sotto la sua supervisione per stabilire un criterio di adesione: le lamentele non sono poi mancate, e chi le ha fatte aveva le sue buone ragioni. L'altra iniziativa, per certi versi eccezionale nel panorama degli storici italiani, è la raccolta di studi di alcuni storici stranieri che hanno spesso avuto occasione di dialogare con Chittolini, realizzata grazie al coordinamento di Reti Medievali, in particolare di Varanini, Lazzarini e Paola Guglielmotti⁸. L'omaggio dei colleghi forestieri è in linea con l'interesse continuo del Maestro per il confronto con le altre storiografie, una costante della sua attività fin da quando, alla fine degli anni sessanta, teneva su “Nuova Rivista Storica” una sorta di rubrica sui libri di storia medievale e rinascimentale usciti fuori d'Italia, recensendo anche alcuni volumi che furono degli *starter* delle sue riflessioni storiografiche (ad esempio le signorie di Romagna di John Larner, gli studi padovani di John Kenneth Hyde, i testi di Philip Jones, la *Storia d'Italia* Einaudi...), mentre lavorava a temi di storia agraria tra gli incontri dell'istituto Gramsci e le proposte della microanalisi storica, e inaugurava un filone di studi istituzionali sul Ducato di Milano, come gli aveva suggerito Marino Berengio. L'interesse per il confronto con gli studi esteri è continuato nei suoi soggiorni estivi a Cambridge, dove, nel suo essere un tantino *workaholic*, le biblioteche inglesi

5 I. Lazzarini, *Giorgio Chittolini* (Parma, 1940-Milan, 2022) (www.rsa.org/blogpost/856879/482381/Giorgio-Chittolini-Parma-1940-Milan-2022).

6 B. Figliuolo, *Il più basso dei medievisti, il più alto tra i modernisti: a colloquio con Giorgio Chittolini*, “Nuova Rivista Storica”, CVI, 2022, 1, pp. 321-332.

7 *Medioevo dei poteri. Studi di storia per Giorgio Chittolini*, a cura di M.N. Covini, M. Della Misericordia, A. Gamberini, F. Somaini, Roma 2012.

8 *Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini*, a cura di P. Guglielmotti, I. Lazzarini, G.M. Varanini, Firenze 2011 (e-book nel portale [retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)).

sostituivano le vacanze sotto l'ombrellone o in montagna, ma in compagnia di tanti amici con cui condivideva anche dei momenti di svago.

Una riflessione sull'opera e sull'insegnamento del Maestro è necessaria, è già iniziata e sarà continuata con il tempo, e qui mi limito ad alcune osservazioni fatte un po' di getto, tra l'affetto di antica allieva, la gratitudine per gli insegnamenti e gli incoraggiamenti ricevuti e l'ammirazione professionale. Quando scompare una persona ricca di beni occorre riflettere sul patrimonio lasciato per gestirlo bene e non disperderlo. Qui si tratta di un grande patrimonio di scritti, di scoperte e di analisi finissime dei documenti, di temi di ricerca molteplici e originali, di novità di approcci e di tematiche, di concetti o definizioni diventati patrimonio comune degli studiosi (le *terre separate*, le *quasi città*, il *notaio di curia*, il *piccolo stato signorile...*). C'è anche il ricordo di una persona indimenticabile per le qualità umane, con la gentilezza costante dietro cui c'era una mente forte, lucida, scevra da pregiudizi e stereotipi.

Alla Statale di Milano, dai tempi della tesi con Giuseppe Martini e poi con il secondo rapporto stabilito con Marino Berengo, alcuni colleghi e amici sono stati particolarmente vicini alla sua sensibilità di storico e partecipi della sua socialità. Pur temendo di dimenticare qualcuno, ricordo almeno Carlo Capra, Claudio Donati, Elena Brambilla, Letizia Arcangeli, Livio Antonielli, Elisa Occhipinti, Enrico Roveda, oltre ai rapporti assidui e cordiali con tutti i docenti medievisti e con molti altri colleghi della sede, i più giovani dei quali avevano frequentato i suoi corsi. Fuori dalla Statale, aveva buoni e assidui rapporti con i colleghi di Pavia e della Cattolica, aveva collaborato con Elena Fasano Guarini e con vari altri colleghi per le iniziative dell'Atlante storico italiano, con pochi esiti concreti ma con discussioni che hanno lasciato il segno; con Mario Mirri e Gaetano Cozzi organizzò molti incontri alla Fondazione Cini di Venezia che poi andarono avanti con dei seminari annuali che erano celebrati da un cast abbastanza costante di studiosi che rappresentavano Lombardia, Toscana, Veneto e Sud Italia. Chittolini teneva molto a questi appuntamenti veneziani di inizio maggio, officiati con burbera gentilezza da Gino Benzoni (indimenticabile l'assordante suono del gong che riportava tutti nell'aula), perché erano occasione di discutere liberamente e a volte anche animosamente tra colleghi. Furono intensi i suoi rapporti con gli studiosi italiani e tedeschi che gravitavano attorno all'Istituto storico italo germanico di Trento e al Centro Studi per il tardo Medioevo di San Miniato che presiedette per diversi anni (ne era l'anima, all'inizio, insieme a Sergio Gensini), senza dimenticare gli incontri vivacissimi del gruppo GISEM (Gruppo Interuniversitario per la Storia dell'Europa Mediterranea) dove idee e stimoli continui provenivano dalla vulcanica Gabriella Rossetti. Ho citato solo i primi e più antichi colleghi – almeno quelli che io posso ricordare nelle occasioni in cui ero presente o di cui ho avuto notizia – con cui Giorgio discusse, lavorò, promosse cultura. Di Andenna e Varanini, i cui rapporti con Giorgio furono molto assidui, ho già detto, e devo solo aggiungere (ma ne ha parlato Isabella Lazzarini nel suo ricordo) gli scambi sempre vivi con il grande Riccardo Fubini, uno studioso che dominava vari campi e

che gli era in qualche modo complementare. I contatti di Chittolini con molti storici non italiani – inglesi, francesi, iberici, tedeschi e belgi –, si sono poi tradotti in numerose pubblicazioni i cui titoli si possono vedere nell’elenco che ho redatto per Reti Medievali e aggiornato di recente. In 56 anni di attività, dal 1965 al 2021, i titoli censiti sono circa 180: la media annua è rilevante, ma ciò che impressiona è l’alta qualità della produzione, a cui si aggiungono le tesi universitarie e dottorali, l’organizzazione di convegni, il coordinamento di serie editoriali, prima fra tutte quella dedicata alle fonti e repertori per la storia ecclesiastica lombarda, dieci importanti volumi di vari autori, in gran parte edizioni di documenti vaticani e quella dedicata ai notai, ecclesiastici e del contado, un tema portante della produzione chittoliniana.

Tra i tanti temi, i tanti studi, le definizioni e i concetti che hanno fatto scuola, vorrei soffermarmi su alcuni aspetti scelti in modo del tutto soggettivo e asistemmatico. Nel testo che ho citato Gian Maria Varanini nota che in alcuni saggi Chittolini mostra una speciale capacità di leggere le vicende umane, e cita la qualità letteraria di un saggio, *L'onore dell'officiale*⁹. Condivido questa osservazione: Chittolini non solo era uno storico capace di trovare, leggere e interpretare finemente i documenti, di sintetizzare il suo giudizio in categorie illuminanti che venivano poi riprese da altri studiosi, ma era anche un notevolissimo scrittore di testi storici. *L'onore dell'officiale* è basato sulle lettere dei funzionari sforzeschi e descrive le loro aspettative, ambizioni e difficoltà. «Sono lettere molto belle – scriveva – sia perché costituiscono una fonte straordinariamente ricca di notizie [...] sia perché a tali notizie si accompagna un continuo contrappunto di commenti personali, considerazioni, sfoghi, che permettono di comprendere il modo di porsi degli officiali stessi di fronte al loro lavoro»¹⁰. Il saggio è notevole sia per la capacità di individuare questi tratti di umanità e di tradurli in una scrittura ammirabile, sia per la costruzione, con sequenze argomentative perfettamente organizzate e persuasive: un grande esercizio di retorica e di capacità narrativa. Nella prima parte sono esaminati i brani delle lettere in cui gli officiali mostrano il loro desiderio di essere pari al loro incarico, il loro zelo, il timore di non essere obbediti e di perdere la reputazione, l’autorità e l’obbedienza che costituivano il loro *onore*. C’è poi, sulla base di queste lettere, l’analisi del corpo degli officiali sforzeschi, un gruppo composito per formazione, competenze, provenienza, aspirazioni. Il loro rapporto con il duca non era solo burocratico, non era solo l’adempimento di un obbligo, ma un impegno che coinvolgeva le persone, le famiglie e i gruppi sociali a cui appartenevano, e da questo rapporto a doppia valenza discendevano aspettative non solo di carriera e di stipendi, ma anche di doni, privilegi, onorificenze, riconoscimenti. Qui si affaccia il tema della intersezione tra dimensione pubblica e privata che – in un saggio di contenuto più teorico – Chittolini ha affrontato nel convegno di

⁹ *L'onore dell'officiale*, in *Florence and Milan: Comparisons and Relations*, a cura di C.H. Smyth e G.C. Garfagnini, Firenze 1988, pp. 101-133.

¹⁰ Ivi, p. 101.

Chicago del 1992 sulle origini dello stato moderno¹¹. Il saggio procede esaminando gli elementi che rischiavano di rovinare l’immagine e l’onore dell’ufficiale: le disobbedienze dei sudditi, le scarse risorse di forze e di denaro, la frequente delegittimazione da parte dell’autorità. Nell’ultima parte è fornita la decisiva chiave di lettura: agli officiali, lo stato ducale chiedeva lealtà ma non rigore, correttezza ma non punizioni esemplari. Chiedeva piuttosto flessibilità, capacità di dialogare con i potenti locali e di non scontentarli, di venire a patti, di scendere a compromessi. Ma non era facile conciliare il desiderio di acquistare reputazione, facendosi obbedire, con l’imposizione di piegarsi allo strapotere dei potenti locali, delle città o delle campagne. In questo difficile bilanciamento si colloca, appunto, *L’onore dell’ufficiale*.

Magistrali nell’indagare la profondità umana sono anche gli studi dedicati a un tema apparentemente “freddo” come il *particularismo signorile* in Emilia¹² e soprattutto le pagine – solo un breve schizzo ma efficacissimo – dedicate al grande leone Pier Maria Rossi, signore parmense, ferito e tradito dagli Sforza a cui aveva offerto il suo sostegno e la sua lealtà, e per questo indotto alla ribellione, più per l’offesa e la disillusione che per il danno concreto: un ritratto umano e politico indimenticabile. Anche gli studenti (maschile inclusivo), o molti fra loro, chiamati a leggere e a commentare il testo si emozionano davanti alla verità umana di questo magistrale ritratto. Per chi frequenta i primi anni di corso studiare un testo come questo non è facile, richiede fatica e molte rilettture: ma gli scritti di Chittolini sono esemplari per rigore storiografico e qualità narrativa, e chi insegna li deve proporre come esempio di cosa sia un “vero” lavoro storico, al di là dei pur utili manuali e manualetti che si mettono di solito nei programmi.

Un altro studio che vorrei ricordare, tra i tanti che ho letto, riletto e proposto a lezione, è quello sullo “stato di Federico”, un saggio all’interno della collezione di volumi dedicati a Federico da Montefeltro nel 1986¹³. Qui si vede l’attenzione di Chittolini per due aspetti, la geografia e la statistica, strumenti utilizzati in molti dei suoi studi dove si affida ai numeri e alle mappe: per misurare l’estensione dei territori, la densità demografica, i dati economici; e per la geografia, la descrizione fisica dei luoghi, il contesto ambientale, i connotati del territorio e dei poteri locali (anche agli esami universitari Chittolini dava agli studenti, attoniti, le cartine mute da riempire, a volte con risultati stranianti e comici). Per capire che principe era Federico, che “stato” era quello dei Montefeltro, sono illuminanti sia i dati statistici sia la descrizione minuziosa di una geografia appenninica, signorile e istituzionale, da cui esce un mondo variegato di comunità più o meno grandi e di signori e signorotti in parte combattuti e sgominati, in parte

11 *Il ‘privato’, il ‘pubblico’, lo Stato*, in *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna 1994, pp. 553-589.

12 *Il particularismo signorile e feudale in Emilia tra Quattro e Cinquecento*, in *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino 1979, pp. 254-291 (nell’edizione 2005, pp. 199-224).

13 *Su alcuni aspetti dello stato di Federico*, in *Federico di Montefeltro. Lo Stato, le arti, la cultura* [1986], ora in G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell’Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano 1996, pp. 181-210.

assimilati dal vincente Federico. Ed ecco il risultato, uno stato piccolo e composito che non aveva bisogno di una fiscalità opprimente perché i sudditi vivevano delle condotte e dei salari, che non necessitava di una statualità forte che stravolgeva le antiche strutture perché le istituzioni e le tradizioni locali erano mantenute, con la novità dello splendore della corte e dei palazzi che ancora oggi affascina chi cammina per le strade di Urbino.

Nei ricordi scritti nella raccolta del 2022, i colleghi si chiedono in che misura nei suoi studi Chittolini facesse uso del metodo prosopografico, e le risposte non sono univoche: per Varanini fu una pratica da lui poco seguita, secondo Gamberini invece utilizzata. Hanno ragione entrambi. Sarebbe inutile cercare negli studi chittoliniani delle rassegne fatte di ritrattini e di biografie, come spesso se ne leggono: ma basterà pensare a come discute e corregge la tesi del pur ammirato Carlo Cipolla sulla crisi della proprietà ecclesiastica in uno studio famoso del 1973¹⁴. Per comprendere bene motivi e sviluppi della spoliazione fondiaria di enti e chiese nel Quattrocento (ne parla anche Giancarlo Andenna in una recente recensione)¹⁵, l'indagine si rivolge ai protagonisti: nomi, personalità, individui il cui potere e la cui intraprendenza (una volta riconosciuti e collocati nella loro sfera sociale e relazionale) portano da una parte ben precisa: tutti gravitano sulla corte ducale, da cui ricevono aiuti, doni e privilegi, come i primi segretari Simonetta e Calco, il conte Gaspare Vimercati, i conti Mandelli, l'elegante *cortesano* Marchesino Stanga. Sono costoro e vari altri che, grazie al favore del principe, e grazie allo strumento delle locazioni di lunga durata (molti sono gli studi che Chittolini ha dedicato all'enfiteusi), si appropriarono di beni fondiari di enti ecclesiastici a cui erano legati da parentele e da relazioni, ma con il decisivo appoggio della corte. Non è prosopografia fine a se stessa, freddo metodo fatto narrazione: l'individuazione dei profili politici e sociali dei protagonisti consente di attingere a un maggior grado di comprensione di un processo che illumina la società del tempo e le relazioni tra Stato, società nobile, strutture ecclesiastiche. Anche questa ricerca, come tante altre di Giorgio Chittolini, è magistrale: è stata scritta cinquant'anni fa, ma sarà letta per molte altre generazioni.

ABSTRACT

Giorgio Chittolini (Parma, 9 December 1940 – Milan, 3 April 2022)

This article offers a brief survey of his teaching and scholarly research, and shows how his writings have left a strong mark on the study of Renaissance Italian states for their novelty and conceptualization as well as for the quality of his style.

14 G. Chittolini, *Un problema aperto: la crisi della proprietà ecclesiastica fra Quattro e Cinquecento. Locazioni novennali, spese di migliorie ed investiture perpetue nella pianura lombarda* [1973], ora in Chittolini, *La Chiesa lombarda*, cit. (vedi nota 1), pp. 13-54.

15 G. Andenna, recensione a Chittolini, *La Chiesa lombarda*, cit. (vedi nota 1), “Archivio Storico Lombardo”, CXLVIII, 2022, pp. 260-264.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2023 A CURA DI SCALPENDI EDITORE S.R.L.
PRINTED IN ITALY